

Beatrice MORING y Richard WALL, *Widows in European Economy and Society, 1600-1920*, Woodbridge, Boydell Press, 2017. xiii+327 pp. ISBN: 978-1-78327-177-1

Con l'esempio della vedova Barbe-Nicole Clicquot che, dopo la morte del marito, prende le redini dell'azienda di famiglia facendo diventare il marchio Clicquot uno dei più famosi marchi al mondo di champagne, inizia il libro di Beatrice Morning e Richard Wall. Barbe-Nicole Clicquot era una vedova che decise di non stare rintanata in un angolo, nella povertà assoluta a mendicare aiuto, ma subentrando al marito nella gestione dell'azienda di famiglia, divenne una vera e propria donna d'affari facendo diventare il marchio "Clicquot" leader nella produzione dello champagne.

Il libro di Beatrice Morning e Richard Wall ci conduce, attraverso una scrittura avvincente e fluida, nell'universo di queste donne vedove, donne come la vedova Clicquot che la storiografia ha spesso ignorato o relegato a un ruolo marginale, restituendo loro un posto per tanto tempo negatogli dalla storia. Fino agli anni '60 del Novecento la presenza delle vedove negli studi storici era infatti minima, per non dire completamente sottovalutata. La condizione vedovile negli studi storiografici del passato era associata a povertà, vecchiaia, malattia e morte. Solo con l'avvento del femminismo, dell'analisi statistica, di nuove ricerche basate sulla concreta analisi delle fonti storiche si è riusciti a dimostrare che le vedove, non solo non erano marginalizzate, sottomesse agli uomini o all'autorità paterna, ma spesso vedovanza per molte significava assurgere al ruolo di capo famiglia, subentrando al marito negli affari di casa o nell'amministrazione dell'azienda. Amministrazione che, come dimostra il libro, le vedove conducevano con grande arguzia e sagacia.

Lo scopo del libro di Beatrice Morning e Richard Wall è di analizzare concretamente e attraverso l'analisi delle fonti storiche prodotte dalle stesse donne, dove e come concretamente vivono le donne che sopravvivono ai loro mariti, le strategie da loro utilizzate una volta rimaste sole e con dei figli da crescere. Il testo, attraverso l'analisi concreta dei documenti, analizza in che proporzione le donne vedove facevano affidamento sul loro lavoro, sull'eredità di famiglia o sulle proprietà lasciategli dal marito e in quale invece, e loro malgrado, dovevano ricorrere all'aiuto pubblico. Ad emergere è una situazione variegata, complessa, dove le vedove, ben lungi dall'essere soltanto emarginate, costrette a una vita di stenti e alla mercede di altre persone, erano al contrario dei soggetti attivi, spesso intraprendenti e indipendenti, capaci di organizzare strategie di sopravvivenza per sé stesse e per la propria famiglia.

Il libro di Beatrice Morning e Richard Wall come puntualizzano gli autori, scritto sulle vedove e non su che cosa pensavano gli altri sulle donne vedove, fa uso di una vastissima mole di fonti storiche e dati che attestano con precisione e dovizia di particolari la presenza delle vedove nelle società del passato. Registri delle tasse, processi civili e penali, inventori,

testamenti e censimenti vengono analizzati nei minimi dettagli e comparati con i dati di diverse nazioni. L'area presa in esame dal libro è l'Europa nel suo complesso, anche se il Nord Europa è maggiormente rappresentato rispetto al Sud, essendo Beatrice Morning specialista dei paesi Nordici e Richard Wall dell'Inghilterra. Comparazioni vengono fatte sulle condizioni delle vedove nei diversi paesi. Quasi inesistenti i dati per il Sud Europa.

Il periodo storico preso in considerazione va dal 1600 al 1920 anche se il fulcro del libro si basa sul diciottesimo e il diciannovesimo secolo.

Il libro si divide in tre principali filoni: vedove e povertà, vedove e proprietà e vedove e demografia. Nella prima parte del libro, dedicato a vedove e povertà, vengono analizzate le percentuali di vedove che avevano fatto ricorso a una qualche forma di aiuto da parte di una qualche istituzione assistenziale e il tipo di assistenza che avevano ricevuto. Viene analizzato inoltre lo standard di vita delle vedove povere e messo in relazione con lo standard di altre famiglie dello stesso livello sociale. In questa parte del libro vengono presentati alcuni esempi concreti di strategie di sopravvivenza messe in atto dalle vedove.

Lo scopo del capitolo è di ricostruire la percentuale di vedove povere e di contrastare la teoria che la maggior parte delle vedove del passato dovevano essere necessariamente indigenti e unicamente in balia del sistema assistenziale. L'intenzione è di mostrare che, al contrario, dimostravano delle considerevoli abilità per mantenere sé stesse e i loro figli. Se pure le vedove appaiono tra le maggiori beneficiarie dell'assistenza pubblica, questa assistenza era solo parte del loro sostentamento. La maggior parte delle vedove producevano, cercavano mille espedienti per mantenersi, creandosi delle occupazioni. E l'abilità che mostravano di rimettersi in gioco viene abilmente messa in evidenza nel capitolo, restituendo loro quel ruolo, che come abbiamo detto, gli era stato negato dalla storia. Morning e Wall mostrano inoltre che la ragione primaria della povertà della vedova non era lo stato di vedovanza in sé, ma la posizione sociale della vedova durante il suo corso di vita e quello della sua famiglia. Ossia una vedova che era stata povera durante il suo precedente corso di vita aveva grandi possibilità di continuare ad essere povera anche dopo, da vedova. Una vedova che al contrario era stata benestante in precedenza aveva invece grandi possibilità di continuare ad esserlo anche da vedova.

Il testo è dunque di innegabile valore non solo per lo studio della vedovanza in sé, ma anche per la dovizia di particolari con il quale introduce il lettore nell'universo variegato delle istituzioni assistenziali europee, ricostruendone le modalità di funzionamento. Il testo è quindi di fondamentale importanza anche in questo senso.

Nella parte dedicata alle vedove e proprietà viene analizzata con abbondanza di particolari ed esempi la posizione giuridica della vedova, i suoi diritti ereditari sulle proprietà di famiglia e sulla parte di usufrutto dell'eredità del marito. In particolare vengono analizzati i diversi diritti nelle diverse legislazioni europee, soprattutto del Nord Europa. La posizione legale di una vedova dipendeva, oltre che dal diritto, anche dagli accordi matrimoniali intrapresi in precedenza e che variavano enormemente da luogo a luogo. La comparazione degli inventari delle vedove, donne maritate e uomini ha permesso di mettere in evidenza in che proporzione le donne vedove detenevano delle proprietà e confrontarla con quelle degli uomini. Anche per questo capitolo una straordinaria quantità di dati è stata utilizzata e comparata con altre fonti. Una parte del capitolo verte inoltre sull'analisi dell'occupazione delle vedove. In particolare la presenza di vedove nel piccolo commercio e nell'artigianato è stato con minuzia censito e analizzato.

In questa terza e ultima parte dedicata all'analisi di vedove e demografia gli autori hanno cercato di determinare la proporzione di vedove tra la popolazione femminile e le variazioni nel tempo, inoltre hanno ricostruito le età delle vedove, sempre per un periodo di tempo abbastanza lungo, la presenza di figli, la durata della vedovanza e le possibilità

che avevano di risposarsi. La maggior parte dei dati attestano che si diventava vedova generalmente dopo i cinquant'anni. L'innalzamento dell'età in cui si restava vedove ha avuto implicazioni sulle possibilità delle vedove di accedere a un nuovo matrimonio. Generalmente soltanto le vedove più giovani si risposavano, ma era soprattutto la presenza o meno della famiglia intorno a lei e alla quale potersi appoggiare che condizionava la scelta della vedova di risposarsi. I vedovi invece di risposavano sempre e a qualsiasi età. Il capitolo mette anche in evidenza le differenze tra vedove e vedovi. Le vedove si risposavano per esigenze socio-economiche che scomparivano se ad aiutarle subentravano figli o familiari in età adulta. I vedovi si risposavano prevalentemente per esigenze pratiche.

Ad emergere dal libro, dalla vasta mole di documenti puntualmente analizzata e dalla moltitudine di esempi esaminati è che per quanto la vita per una vedova non fosse semplice, la tipica vedova non era necessariamente e unicamente povera. E per quanto molte vedove fossero povere non era la vedovanza in sé a rendere una vedova necessariamente povera. Il libro mostra come solo una piccola percentuale di vedove faceva ricorso alle strutture assistenziali per avere aiuto e non tutte. Quindi vedovanza assolutamente non coincide con povertà, anzi. Le vedove non erano inoltre inattive, parassite alle spalle di un sistema assistenziale e qualora facessero ricorso a una qualche forma di aiuto o di assistenza, lo facevano solo in modo parziale cercando di integrare a questa forma di aiuto altre forme di sostentamento. Molte vedove erano inoltre proprietarie e nella maggior parte dei paesi europei avevano i diritti legali di ereditare parte della proprietà di famiglia, il che le metteva in condizione di sopravvivere dignitosamente dopo la morte del marito. Emerge quindi che le donne vedove, proprio perché disponevano di proprietà, erano coloro che pagavano il 25 per cento delle tasse e se pur possedevano meno proprietà degli uomini non erano assolutamente nullatenenti.

La maggior parte di queste vedove era inoltre economicamente produttiva e Beatrice Morning e Richard Wall, attraverso l'analisi degli inventari, dimostrano come le vedove fossero attive nel commercio e più del 10 per cento dei commerci erano gestiti da vedove che spesso subentravano dopo la morte del marito.

Demograficamente queste vedove diventavano vedove intorno ai 50 anni e spesso la vedovanza poteva durare a lungo. Poche quelle che si risposavano, soprattutto se confrontata con la percentuale di uomini. Anche questo fatto non dev'essere interpretato come una debolezza da parte della donna, bensì ne attesta un altro segno di forza e di indipendenza e il desiderio di farcela da sole, senza bisogno di un uomo.

Il libro pur avendo nel titolo Europa è piuttosto un'indagine che si basa quasi esclusivamente sul Nord Europa, tutto il sud viene escluso. La Francia, la Spagna e l'Italia non vengono che brevemente menzionate, ma nessun'analisi di dati viene fatta per questi paesi. Il libro per quanto assolutamente interessante, ci da una visione solo parziale della situazione delle vedove in Europa.

Monica MISCALI
Norwegian University of Science and Technology (NTNU)
monica.miscali@ntnu.no